

DIRITTO DEL LAVORO E LEGISLAZIONE SOCIALEdi **GIANLUCA PILLERA****Cessione del quinto: vietati costi extra per i lavoratori**

La Corte di Cassazione stabilisce che i datori di lavoro non possono addebitare spese amministrative ai dipendenti per la gestione della cessione del quinto dello stipendio. La sentenza 7.08.2024 n. 22362 rafforza la tutela dei diritti dei lavoratori.

Il caso e la decisione della Corte - La recente sentenza della Corte di Cassazione (sentenza 7.08.2024 n. 22362) ha posto fine a una controversia riguardante la **cessione del quinto dello stipendio**. Il caso ha visto una società impugnare una decisione della Corte d'appello di Milano, che aveva dichiarato illegittime le trattenute sugli stipendi dei dipendenti per coprire i costi amministrativi legati alla gestione di tale pratica.

La Suprema Corte ha respinto il ricorso dell'azienda, ribadendo che la cessione del quinto è un **diritto del lavoratore** e che i costi per la sua gestione rientrano nelle normali attività amministrative aziendali. Secondo i giudici, il datore di lavoro non può trasferire questi oneri sui dipendenti, a meno che non dimostri che tali spese siano insostenibili rispetto alla propria organizzazione.

Conseguenze della sentenza per datori di lavoro e dipendenti - I datori di lavoro sono ora tenuti a dotarsi di **strutture amministrative adeguate** a gestire la cessione del quinto senza costi aggiuntivi per i dipendenti. Ciò significa che le imprese dovranno valutare attentamente la propria organizzazione interna per assicurarsi di poter far fronte a queste pratiche senza gravare sui lavoratori. Per i dipendenti, la decisione rappresenta una significativa tutela dei propri diritti. La possibilità di accedere alla cessione del quinto senza dover sostenere **costi amministrativi** aggiuntivi garantisce una maggiore accessibilità a questo strumento finanziario, spesso utilizzato per far fronte a necessità economiche improvvise o per consolidare debiti preesistenti.

Il principio di correttezza nei rapporti di lavoro - La Corte di Cassazione, con questa sentenza, ha ribadito l'importanza del **principio di correttezza** nei rapporti tra datore di lavoro e dipendente. La decisione sottolinea che le aziende non possono scaricare sui lavoratori i costi derivanti dall'esercizio di un diritto riconosciuto dalla legge. La sentenza si inserisce in un contesto più ampio di tutela dei diritti dei lavoratori, rafforzando l'idea che il rapporto di lavoro debba essere basato su **equità e trasparenza**. Le aziende sono chiamate a gestire le proprie risorse in modo da garantire il rispetto dei diritti dei dipendenti, senza che questi debbano subire decurtazioni salariali ingiustificate.

Adeguamenti aziendali e vantaggi per i lavoratori dopo la sentenza - Le aziende dovranno rivedere le proprie procedure interne per conformarsi alla decisione della **Corte di Cassazione**. Ciò potrebbe richiedere investimenti in sistemi informatici più efficienti e formazione del personale amministrativo per gestire le **pratiche di cessione del quinto** senza costi aggiuntivi. I lavoratori, d'altro canto, godranno di una maggiore tutela economica, accedendo a questo strumento finanziario senza oneri extra sul proprio stipendio.